



SETTIMANA POLITICA N. 22/2026

1 – 5 GIUGNO 2026

SOMMARIO

- | | |
|---|----------|
| 1. OTTANT'ANNI DI REPUBBLICA: TRA LA SOLENNITÀ DEI FORI IMPERIALI E LE POLEMICHE SULLE ASSENZE POLITICHE | 1 |
| 2. LA COMMISSIONE UE PUNTA ALLA SOVRANITÀ TECNOLOGICA: NUOVO PACCHETTO SU CHIP, CLOUD E AI | 2 |
| 3. FLESSIBILITÀ SULL'ENERGIA: L'UE ACCOGLIE LA RICHIESTA DELL'ITALIA | 3 |
| 4. NUCLEARE: VIA LIBERA DELLA CAMERA IN PRIMA LETTURA ALLA LEGGE DELEGA | 4 |
| 5. CDM: LE ULTIME NOVITÀ | 4 |

1. OTTANT'ANNI DI REPUBBLICA: TRA LA SOLENNITÀ DEI FORI IMPERIALI E LE POLEMICHE SULLE ASSENZE POLITICHE

L'Italia ha celebrato gli **ottanta anni della Repubblica** con la tradizionale parata militare a Roma, in **via dei Fori Imperiali**, alla presenza del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, delle **massime cariche dello Stato** e delle **rappresentanze diplomatiche internazionali**.

La ricorrenza, densa di valore storico e istituzionale, ha visto come di consueto il **passaggio delle frecce tricolori e l'omaggio al Milite Ignoto** presso l'Altare della Patria da parte del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i quali hanno ribadito nei loro messaggi l'importanza dell'**unità nazionale**, della **coesione sociale** e della **difesa dei valori costituzionali** in un contesto globale particolarmente complesso.

Accanto alle celebrazioni solenni, la giornata è stata tuttavia caratterizzata da un **accesso dibattito politico incentrato su alcune assenze tra i membri del governo e i leader di partito**. In particolare, ha sollevato polemiche l'assenza del leader della Lega e Vicepremier **Matteo Salvini** alla sfilata dei Fori Imperiali.

Se da un lato **le opposizioni hanno duramente criticato la scelta**, interpretandola come un segnale di distacco dalle istituzioni repubblicane o come una mossa dettata da dinamiche interne alla maggioranza, dall'altro **esponenti del partito e fonti vicine al Ministro hanno ridimensionato il caso**, parlando di **impegni precedentemente pianificati sul territorio** e sottolineando come il rispetto per la Repubblica non si misuri unicamente con la presenza fisica alle cerimonie ufficiali.

Il confronto tra le forze politiche ha così temporaneamente spostato i riflettori dal significato celebrativo dell'ottantesimo anniversario alle tensioni e alle strategie comunicative dei diversi schieramenti.

2. LA COMMISSIONE UE PUNTA ALLA SOVRANITÀ TECNOLOGICA: NUOVO PACCHETTO SU CHIP, CLOUD E AI

Il 3 giugno la Commissione Europea ha varato un **nuovo pacchetto di misure strategiche** volto a rafforzare la **sovranità tecnologica** e l'autonomia dell'Unione. Il piano, strutturato per rispondere alla crescente dipendenza dai colossi tecnologici extra-UE, **interviene su quattro fronti** — semiconduttori, cloud, intelligenza artificiale e digitalizzazione del settore energetico — e include **due nuove proposte legislative**, il Chips Act 2.0 e il Cloud and AI Development Act, affiancate da una strategia sull'open source e una roadmap per il digitale nell'energia.

La presidente della Commissione von der Leyen ha sintetizzato la logica dell'intervento con un **richiamo alla vulnerabilità strutturale dell'Europa**: ospedali, reti energetiche e servizi pubblici dipendono da tecnologie su cui l'Unione non esercita un controllo adeguato. Il pacchetto è la risposta a questa dipendenza, accentuata dalla rapida diffusione dell'intelligenza artificiale, che sta aumentando la domanda di capacità di calcolo a ritmi difficilmente prevedibili fino a pochi anni fa.

Al centro della nuova strategia comunitaria si colloca il **Cloud and AI Development Act**, un quadro normativo che mira a superare la frammentazione del mercato europeo e a **stabilire standard comuni per la gestione dei dati e degli algoritmi di frontiera**. Il provvedimento incentiva l'adozione di soluzioni IA open source e la creazione di una rete federata di infrastrutture cloud europee in grado di competere con i fornitori globali. L'iniziativa non punta all'isolamento commerciale, bensì a garantire che le imprese e le istituzioni dell'Unione mantengano il pieno controllo e la libertà di scelta sulle proprie architetture digitali, riducendo i rischi di lock-in tecnologico e innalzando i requisiti di sicurezza cibernetica.

Sul fronte dei semiconduttori, il **Chips Act 2.0** rilancia il regolamento del 2023, che non era riuscito a stimolare una domanda interna sufficiente a sostenere la filiera europea. La nuova proposta cerca di correggere questo limite **avvicinando i produttori di chip ai settori che più ne hanno bisogno** — data center, cloud, sistemi di intelligenza artificiale — e introducendo misure per accelerare le procedure autorizzative e rafforzare la cooperazione con i Paesi alleati.

Un pilastro cruciale del pacchetto europeo riguarda la **sostenibilità ambientale**: la crescita delle infrastrutture digitali aumenta il fabbisogno elettrico, mentre i prezzi dell'energia restano elevati. La roadmap proposta dalla Commissione vuole fare in modo che **data center e reti energetiche**

si integrino in modo efficiente, puntando su fonti rinnovabili e su modelli di intelligenza artificiale sviluppati con dati e competenze europee, coniugando la crescita della potenza di calcolo con gli obiettivi di decarbonizzazione del Green Deal.

Le due proposte legislative dovranno ora essere negoziate con il Parlamento europeo e il Consiglio prima di entrare in vigore. Nei prossimi mesi la Commissione prevede di lanciare un bando per le cosiddette AI Gigafactories e di avviare una consultazione per costituire uno strumento finanziario europeo dedicato agli investimenti in tecnologie strategiche.

3. FLESSIBILITÀ SULL'ENERGIA: L'UE ACCOGLIE LA RICHIESTA DELL'ITALIA

La Commissione europea ha concesso all'Italia una **clausola di flessibilità per le spese energetiche pari allo 0,6% del PIL**, corrispondente a quasi 14 miliardi di euro da spalmare in due o tre anni. Il risultato è stato presentato dal governo come un **successo negoziale in un momento di particolare pressione sui conti pubblici**, legata al caro energia innescato dalle tensioni nello Stretto di Hormuz. Prima di attivare formalmente la clausola, tuttavia, al Ministero dell'Economia preferiscono muoversi con cautela.

Il motivo è nelle condizioni che accompagnano la concessione. **L'Italia si trova attualmente in procedura per deficit eccessivo**, e questa circostanza cambia in modo sostanziale il valore effettivo della flessibilità ottenuta. Le regole del Patto di Stabilità riformato prevedono che gli Stati già sotto procedura non possano scomputare dal calcolo del disavanzo le spese autorizzate tramite deroga: un'opzione che invece rimane disponibile per i partner non sotto procedura, come la Germania. Lo stesso Giorgetti aveva anticipato il nodo definendo questo tipo di concessione "flessibilità asimmetrica." In pratica, **i 14 miliardi non migliorano il saldo di bilancio e, se la clausola venisse attivata, l'Italia rinunciarebbe a uscire dalla procedura, allungandone i tempi almeno fino al 2028.**

A questo si aggiunge un vincolo di destinazione: **le risorse non possono essere utilizzate per misure di riduzione immediata del costo dell'energia per famiglie e imprese**, come il taglio delle accise o degli oneri in bolletta, ma esclusivamente per interventi strutturali, misure green, elettrificazione e fonti rinnovabili. Rimane un'ancora di salvezza: se in autunno il riconteggio delle spese del 2025, in particolare quelle legate al Superbonus, dovesse far scendere il deficit dello scorso anno sotto il 2,9%, l'Italia uscirebbe dalla procedura e la clausola potrebbe essere attivata senza i vincoli che oggi la rendono meno conveniente.

Il dossier energia si intreccia con un'altra partita in corso, quella sulla spesa militare. Nelle stesse settimane in cui Roma negoziava la flessibilità con Bruxelles, il governo ha ridotto la propria richiesta al fondo SAFE da 14,9 a 5 miliardi e ha destinato parte delle risorse inizialmente previste per la difesa proprio agli investimenti energetici. Una scelta che non è passata inosservata a Washington. Il messaggio di auguri inviato dal **Segretario di Stato statunitense, Marco Rubio**, al governo italiano in occasione del 2 giugno è stato letto nei ministeri competenti come qualcosa di più di un atto protocollare: un **invito esplicito a non ridurre gli impegni in ambito NATO** e a non allontanarsi dagli acquisti di armamenti americani. Secondo le ricostruzioni dei principali quotidiani, la decisione di dirottare risorse dall'area difesa a quella energia aveva già provocato un confronto teso tra Meloni e Crosetto a Palazzo Chigi.

L'appuntamento che chiarirà i margini di manovra effettivi del governo su entrambi i fronti è il vertice NATO di Ankara, in programma il 7 luglio. In quella sede, l'Italia sarà chiamata a definire il proprio posizionamento nel confronto tra chi spinge per una maggiore autonomia strategica europea, Francia e Germania in testa, e chi rimane orientato a preservare il rapporto con l'amministrazione americana. Una scelta che avrà riflessi tanto sulla spesa militare quanto sulla credibilità degli impegni assunti nel corso degli ultimi dodici mesi.

4. NUCLEARE: VIA LIBERA DELLA CAMERA IN PRIMA LETTURA ALLA LEGGE DELEGA

La Camera dei Deputati ha **approvato** il 4 giugno il **disegno di legge delega sul nucleare sostenibile**, con 155 voti favorevoli, 86 contrari e 8 astensioni. Il provvedimento passa ora al Senato per l'approvazione definitiva, che il governo conta di ottenere prima della pausa estiva.

Il voto di Montecitorio è il primo passaggio parlamentare di un percorso normativo ancora lungo. La **legge delega conferisce al governo il mandato di emanare entro dodici mesi i decreti legislativi che disciplineranno la produzione di energia da fonte nucleare**, la ricerca sulla fusione e la gestione dei rifiuti radioattivi. I **decreti attuativi sono attesi entro Natale 2026**.

La strategia si concentra sulle **tecnologie di nuova generazione** — i cosiddetti Small Modular Reactor (SMR), gli Advanced Modular Reactor (AMR) e i microreattori — con **l'obiettivo di raggiungere circa 8 gigawatt installati entro il 2050**. Il Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha indicato il 2034-2035 come orizzonte realistico per i primi reattori operativi in Italia.

Sul piano politico, la maggioranza ha votato compatta, raccogliendo anche il sostegno di Azione. Pd, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi-Sinistra hanno votato contro, con alcuni deputati di Avs che hanno esposto cartelli in aula al momento del voto. Italia Viva si è astenuta. Fratoianni ha definito il provvedimento *«contro gli interessi nazionali»*, mentre dalla maggioranza il voto europeo della vigilia — con Bruxelles che ha aperto a una maggiore flessibilità di bilancio per la transizione energetica — è stato letto come un segnale favorevole alla direzione intrapresa.

Il **nodo più delicato resta quello dell'opinione pubblica**: secondo un sondaggio citato dall'ANSA, gli italiani restano divisi, con il 46% favorevole alla spinta all'indipendenza energetica e il 47% che esprime timori sulle scorie radioattive.

5. CDM: LE ULTIME NOVITÀ

Il Consiglio dei ministri riunito giovedì 4 giugno a Palazzo Chigi ha approvato due provvedimenti principali, illustrati al termine della seduta dai ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi. Al centro dell'agenda il **recepimento del Patto europeo su migrazione e asilo** e una **nuova disciplina sul lavoro in carcere**.

Il provvedimento più atteso riguarda **l'attuazione del Patto europeo su migrazione e asilo**, che **entrerà in vigore il 12 giugno**. Il decreto, approvato in anticipo per arrivare pronti alla scadenza europea, introduce le procedure accelerate di esame delle domande di protezione internazionale alla frontiera. Il meccanismo prevede che i richiedenti restino in luoghi individuati dallo Stato per tutta la durata dell'iter, con un limite massimo di dodici settimane. Nel primo anno di applicazione, tra il 12 giugno 2026 e il 12 giugno 2027, l'Italia dovrà trattare con questa procedura fino a 16.032 domande. La procedura si applica in via obbligatoria a chi è ritenuto pericoloso per la sicurezza nazionale, a chi proviene da Paesi con un tasso di riconoscimento della protezione inferiore al 20%, e a chi ha fornito documenti o dichiarazioni false. Il decreto include anche norme in materia di giustizia, tra cui un rinvio dell'entrata in vigore del giudice per le indagini preliminari in composizione collegiale e una revisione dell'esame di Stato per l'accesso alla professione forense.

Piantedosi ha inquadrato il decreto come il passaggio conclusivo di un percorso già avviato: ha ricordato che gli arrivi irregolari sono calati del 43% nel 2026 rispetto all'anno precedente e ha definito il provvedimento un adeguamento «dovuto» al nuovo quadro europeo, sottolineando che il Parlamento continuerà parallelamente ad esaminare il disegno di legge più ampio su migrazione e asilo.

Il secondo provvedimento, presentato da Nordio, riguarda la **formazione professionale e l'organizzazione del lavoro nelle carceri**. L'obiettivo è **rafforzare l'accesso dei detenuti a percorsi di qualificazione durante la pena**, per favorire un reinserimento lavorativo stabile dopo la scarcerazione. Il ministro ha inquadrato il provvedimento nell'attuazione del principio costituzionale di rieducazione della pena.

Venerdì 5 giugno, ore 14.00